

Ciente Niente

alla sua chiesetta situata nella parte alta e vecchia del paese, Fabrizio si assentò inaspettatamente e non poté assistere ad uno spettacolo intenso e meraviglioso: le luci si spensero, l'oscurità invase Villalago dando una sensazione di solitudine e tristezza. Comunque questa fu di breve durata giacché una, cinque, dieci fiaccole magicamente si accesero e poi a centinaia si disposero lungo la scalinata creando una magistrale ed emozionante scenografia. La luce flebile ma viva delle candele attenuava l'oscurità e le fiammelle muovendosi davano un senso di vita, di fede, di pace e d'amore, mentre una melodia triste e dolente, che si spandeva nell'aria, inteneriva anche i cuori più duri.

Tutto questo Fabrizio se l'era perso.

Claudia veramente non riusciva a comprendere come mai il suo fidanzato rifiutasse di partecipare alle tradizioni che erano e sono la linfa vitale del paese.

È vero che Fabrizio veniva da ambienti, situazioni diverse; ed è altrettanto vero che la vita della città è frenetica, convulsa, è un moto perpetuo e vertiginoso che non consente rallentamenti. La vita del paese, invece, è meno agitata, più solidaristica, più paciosa, più calma e, per chi la vive pienamente, è più ricca di usanze, tradizioni, consuetudini.

Dava molto fastidio a Claudia il fatto che Fabrizio rifiutasse a priori di partecipare a qualsiasi manifestazione tradizionale, adducendo sempre, come scusanti, futili motivi e impegni di lavoro che erano improrogabili per lui e improbabili per lei. E Claudia provava maggiore amarezza quando il suo ragazzo affermava che le tradizioni servivano più per apparire che per essere. Claudia ribatteva con forza dicendo che ciò non era vero: le tradizioni erano (e sono) l'essenza della vita del paese e l'apparire era (ed è) quindi la logica manifestazione dell'essenza.

Claudia aveva spiegato a Fabrizio, a volte con veemenza, altre volte garbatamente, che per lei era importante rispettare le